



«Il Poli, riferimento per il territorio»

Il rettore Stefano Corgnati ha parlato di formazione co-progettata con le imprese

«Un ateneo ha un ruolo che non è solo tipico dell'università, deve rappresentare un punto di riferimento dello sviluppo territoriale: deve avere un'impronta internazionale, farsi motore di innovazione per il territorio e rimanere aperto al dialogo con una società in continua trasformazione», lo ha spiegato Stefano Corgnati, nuovo rettore del Politecnico di Torino che si è tenuto nella sala conferenze di **Confindustria Novara Vercelli Valsesia**, in via Lucca, mercoledì 17 aprile.

Ad aprire i lavori, sul tema «Il Politecnico di Torino come supporto e veicolo per lo sviluppo e la crescita del territorio», Carlo Piazza, presidente di Univer: «Il Consorzio è nato in questa sala nel 1994, quando il Politecnico di Torino è arrivato a Vercelli, prima come un'idea, poi progetto, infine consorzio. È nato come ponte tra il mondo imprenditoriale e quello accademico e siccome abbiamo una tradi-

zione universitaria che parte dal 1228, l'università la teniamo ben stretta. Questo ponte ha creato molte cose, racchiuse in un'unica parola: energia, che si è esplicitata con uno dei primi corsi universitari di energetica a Vercelli e con la nascita del Polo Clever».

Gianni Filippa, presidente di **Cnvv**, ha auspicato una sinergia crescente tra gli attori in gioco per il raggiungimento degli obiettivi comuni, oltre ad una maggiore attenzione nei confronti dell'istituzione scolastica: «Con le conoscenze che abbiamo oggi, le problematiche legate all'energia e all'inquinamento non saranno risolvibili; il ruolo delle università è quello di portare nuove conoscenze e visioni».

Tra i diversi punti toccati, Corgnati ha insistito sulla formazione universitaria co-progettata con le imprese, ponendo l'accento sulle due grandi vocazioni del territorio ver-

cellese: la prima sui temi dell'energia e poi quella sulla tradizione risicola: «Che cosa ci rende unici per fare a Vercelli un hub di innovazione che sia in grado di essere unico, riconosciuto come punto di riferimento a livello europeo, in modo da replicare l'operazione fatta a Torino? Se riusciamo a rileggere quello che abbiamo fatto, lo

reinterpretiamo come un motore di sviluppo, allora diventiamo unici, ma dobbiamo farlo in collaborazione con le imprese». Un discorso di prospettiva che coinvolge i giovani, ai quali dev'essere data,

secondo Corgnati, una qualità di vita elevata, unitamente al lavoro. Al convegno è intervenuto anche Davide Vidotto, direttore del Consorzio Univer, che ha ricordato le

grandi sfere tematiche del Consorzio: formazione, trasferimento tecnologico e supporto all'innovazione, creazione di nuove imprese.

Da ultimo, Giovanni De Santi, direttore di Sustainable Transition Initiative del Politecnico, ha esposto una relazione sulla roadmap fissata dall'Unione Europea nell'ottica della decarbonizzazione completa del continente prevista entro il 2050. In conclusione, Corgnati ha ribadito l'impegno del Politecnico nel progettare una didattica nuova, dinamica e legata alle esigenze del territorio e degli studenti: «Le aziende dovrebbero essere parte del percorso di formazione universitaria e le professionalità aziendali dovrebbero insegnare in università. Così facendo, i giovani, formandosi direttamente nelle aziende, possono rimanere sul territorio, perché hanno trovato la loro valorizzazione: è quello che ci chiedono anche gli studenti».

Andrea Giardina



Il nuovo rettore del Politecnico di Torino, Stefano Corgnati (secondo da sinistra) durante l'incontro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

156213